

GEOGRAFIA UMANISTICA E LETTERATURA

La geografia umanistica, come approfondito nei paragrafi precedenti, focalizza i suoi studi “sull’azione umana e sulla soggettività culturale”¹ e si propone di studiare i valori ed i significati che l’uomo attribuisce ai suoi luoghi, paesaggi o territori. Un filone di questa geografia umanistica, partendo dalle teorie Lowenthal secondo cui “gli studi letterari (humanities) permettono di vedere più a fondo le complesse relazioni dell’esperienza ambientale”², cerca “di indagare i complessi legami esistenti tra uomo e luogo, società e territorio, cultura e paesaggio analizzando i complessi rapporti presenti tra la geografia e la letteratura”³. Da questa interazione scaturiscono le chiavi di lettura del testo letterario e, sulla base di queste l’interpretazione della fiaba “Hansel e Gretel” adottata nel quaderno operativo.

La letteratura come strumento geografico

Da circa un trentennio, come affermano Lando e Voltolina⁴, l’attenzione dei geografi si è concentrata sulla rivalutazione della soggettività umana e sulla convinzione che “la conoscenza geografica individuale e collettiva si fonda su geografie personali, modellate dalla cultura, e multiple, dall’emotività alla fantasia, che sottendono, chiariscono, e modellano la territorialità umana”⁵. In questa direzione lo spazio vissuto è inteso come “lo spazio della stratificazione culturale e del radicamento della memoria degli individui e della società”⁶.

¹ F. LANDO – A. VOLTOLINA, *Atlante dei luoghi. Ipotesi per una didattica della geografia*, Cafoscarina, Milano, 2005, p. 14

² D. LOWENTHAL, 1976, in L. ROCCA, *La geografia umanistica: l’interazione geografia e letteratura*, dispense a cura del docente, Corso di Scienze della Formazione Primaria, Padova.

³ L. ROCCA, *La geografia umanistica: l’interazione geografia e letteratura*, dispense a cura del docente, Corso di Scienze della Formazione Primaria.

⁴ F. LANDO – A. VOLTOLINA, *Atlante dei luoghi. Ipotesi per un didattica della geografia*, op. cit.

⁵ F. LANDO, (a cura di), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, in F. LANDO – A. VOLTOLINA, *Atlante dei luoghi. Ipotesi per un didattica della geografia*, Cafoscarina, Milano, 2005, p. 14.

⁶ F. LANDO – A. VOLTOLINA, *Atlante dei luoghi. Ipotesi per un didattica della geografia*, op. cit., p.14

[...]

2.2 Geografia e letteratura: le modalità di interazione

La letteratura, riconosciuta come strumento geografico capace di rappresentare le *geografie personali*, assume un ruolo chiarificatore nel complesso rapporto che l'uomo ha con la realtà rivelando agli uomini le relazioni e i significati nascosti che li legano ai luoghi.

Gli studi compiuti da Yi-fu Tuan e David Seamon, i primi ad indagare i rapporti tra geografia e letteratura, forniscono una particolare visione del geografo inteso come “mediatore intellettuale tra la letteratura e la scienza: colui che scompone le esperienze artistiche in tematiche che possono essere trattate ed indagate scientificamente”¹.

Per il “geografo umanista la letteratura assume un particolare valore in quanto riesce ad attirare la sua attenzione su quei fatti e su quelle relazioni del mondo umano che egli potrebbe ignorare. L'abilità dello scienziato nel formulare ipotesi significative è limitata sia dalla sua storia personale sia dallo schema scientifico entro cui abitualmente opera. La letteratura apre su altre esperienze intensamente umane e presenta differenti prospettive della struttura della realtà. Può far sorgere delle domande e portare a formulare nuove ipotesi.”²

“Secondo questo filone di pensiero, quindi, un quadro, una poesia, un romanzo possono diventare fonti pertinenti e stimolanti da cui un geografo può attingere *dati*, informazioni, suggerimenti capaci di esprimere percezioni individuali e sociali di luoghi”³.

Questa impostazione della geografia umanistica “individua cinque modalità attraverso le quali interpretare un testo letterario per fornirci la migliore *descrizione* dei vari rapporti uomo/luogo, comunità/territorio, cultura/paesaggio”⁴.

¹ Y. TUAN, *Literature, experience and environmental knowing*, in L. ROCCA, *La geografia umanistica: l'interazione geografia e letteratura*, dispense a cura del docente, Corso di Scienze della Formazione Primaria, Padova.

² Tuan Y., *Literature, experience and environmental knowing*, in L. ROCCA, *La geografia umanistica: l'interazione geografia e letteratura*, dispense a cura del docente, Corso di Scienze della Formazione Primaria, Padova.

³ Ibidem.

⁴ F. LANDO- A. VOLTOLINA, *Atlante dei luoghi. Ipotesi per un didattica della geografia*, op. cit., p.22.

2.2.1 Proposta di lettura in chiave geografica della fiaba “Hansel e Gretel” dei fratelli Grimm.

Ciò che mi accingo a proporre è una lettura in “chiave geografica”¹ di alcuni brani della fiaba di *Hansel e Gretel*; l’interpretazione che ne ho tratto ha costituito la traccia su cui ho basato il percorso di apprendimento sviluppato nella quarta parte della tesi. Il quaderno operativo, tuttavia, ho fatto riferimento principalmente al “fatto geografico” e al “senso del luogo”; il “senso di topofilia e appartenenza” è accennato brevemente.

1. *Chiave di lettura: “Il fatto geografico”*: l’uso più scontato è di servirsi della letteratura come strumento per descrivere efficacemente la realtà. In questo caso “il testo letterario si legge e s’interpreta in funzione del suo contenuto di informazioni geografiche isolandone il solo strato relativo alle descrizioni dei fatti territoriali”². Questa interpretazione, come affermano Lando e Voltolina³, corrisponde a due criteri: uno letterario, che riconosce all’autore una “notevole capacità nell’espone ed evidenziare certi fatti e fenomeni”⁴, ed uno geografico, secondo il quale la descrizione territoriale che ne può derivare è favorita dalla conoscenza profonda della realtà territoriale di scrive.

Letture della fiaba. Nella fiaba di “Hansel e Gretel”⁵, soffermandosi su alcuni passaggi del testo è possibile raccogliere informazione sui luoghi in cui si svolge la narrazione e sulle relazioni topologiche utili a localizzarli.

“C’era una volta un taglialegna povero che viveva al limitare del bosco”. I termini “al limitare” e “bosco” aprono un’interessante riflessione da sottoporre ai bambini: cosa significa al limitare? Che cos’è un bosco? Si delinea, così, un percorso di approfondimento sul concetto di limite/confine e sul bosco come ambiente naturale.

¹ Per approfondire l’argomento cfr. F. LANDO – A. VOLTOLINA, *Atlante dei luoghi. Ipotesi per un didattica della geografia*, Cafoscarina, Milano, 2005, pp. 13-32.

² Ibidem, p.22.

³ F. LANDO – A. VOLTOLINA, *Atlante dei luoghi. Ipotesi per un didattica della geografia*, op cit., pp 22-23. ⁴ Ibidem, p.22.

⁵ FRATELLI GRIMM, *Hansel e Gretel*, traduzione di G. PADOAN, Mondadori, Milano, 1985, e P. CARPI, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1996.

“Nell’intera regione si abbattè una spaventosa carestia”. La parola “regione” richiama un luogo geografico e una terminologia appartenente alla disciplina geografica. Con i bambini è sufficiente porre la domanda “che cos’è una regione?” per poter semplicemente porre l’attenzione sui termini “luogo”/“posto” dove collocare la narrazione.

“La famigliola che viveva vicino alla foresta”. Il termine “vicino” indica la posizione geografica della casa: vicino ad una foresta/bosco, termini usati nella fiaba con lo stesso significato, e fuori dal bosco. I concetti topologici vicino e fuori danno l’idea della posizione spaziale della casa rispetto al paesaggio in cui si colloca).

“Quando saremo distanti da casa troveremo qualche scusa e li abbandoneremo lì”. Nel testo, attraverso il termine “distanti”, emerge il tema del percorso nel bosco compiuto dai bambini allontanandosi così dalla propria casa.

2. Chiave di lettura: “Il senso del luogo”.

“Romanzi, racconti o poesie sono inoltre un ottimo ed efficace mezzo che può essere usato per comprendere le basi territoriali della soggettività umana”⁴. Definire il “senso del luogo” significa andare oltre la descrizione territoriale per comprendere i “profondi legami emotivi e psicologici”² che stabiliamo con i luoghi e i “valori simbolici, emozionali e culturali”⁵.

Lettura della fiaba. Nel testo il legame emotivo con l’ambiente di appartenenza è riscontrabile in diversi brani. Ritroviamo nei protagonisti lo smarrimento, il timore e il sentirsi rassicurati.

“Il bosco era buio e fitto, e Hansel e Gretel , che non si erano mai avventurati così lontano, non lo conoscevano affatto. Andarono da una parte, poi provarono ad andare dall’altra, ma i loro sforzi rimasero del tutto inutili: dopo qualche ora capirono che si erano completamente perduti. Hansel e Gretel continuarono ad aggirarsi nel bosco per tre giorni e tre notti, senza sapere dove andavano, ma con la speranza di ritrovare la loro casa. Erano stanchi e affamati, pieni di paura. Hansel si sforzava come meglio poteva di far coraggio alla sorellina, ma anche lui era sempre più preoccupato”. Qui ritroviamo il tema dello smarrimento, del sentirsi perduti, dell’essere lontani da casa e quindi distanti dalle proprie sicurezze.

“Finalmente scorsero, in lontananza, una casetta molto strana” ...”Sul più bello, da dietro la casa venne fuori una vecchia, che faceva paura soltanto a vederla, e tanto più paura fece ai due ragazzi che, sorpresi a mangiarsi la casa a pezzo a pezzo, temevano di essere puniti”. I bambini, dapprima ingannati dall’aspetto invitante, appetitoso e rassicurante della nuova casa, si ritrovano a faccia a faccia con il “personaggio” che per eccellenza incute timore e paura nei bambini: la strega. E’ presente anche il tema del “bosco” inteso come luogo in cui si possono incontrare personaggi cattivi e malvagi, e del “cibo” quale fonte di rassicurazione e serenità.

3. Chiave di lettura: “Il radicamento, le radici culturali”.

“Le opere letterarie possono ulteriormente essere interpretate quali valide testimonianze delle radici culturali e dei profondi legami che legano una società ad un determinato luogo (paesaggio, territorio). L’immaginazione dell’artista, la sua sensibilità di fronte a certe attitudini, valori e percezioni umane, la sua capacità di filtrare l’essenza dei nostri rapporti con la natura, di catturare la nostra esperienza territoriale rappresentano un aiuto prezioso, a volte irrinunciabile, per capire la nostra interazione con il luogo (paesaggio, territorio), i suoi valori culturali, il nostro profondo radicamento in esso”².

Lettura della fiaba. Nell’interpretazione ritroviamo il radicamento e il senso di appartenenza, da parte dei personaggi, alla realtà familiare e alla loro casa.

“Corri corri, finalmente i bambini giunsero in vista della loro casetta” ...”Il taglialegna vedendosi davanti Hansel e Gretel, che credeva ormai morti, quasi impazzì per la gioia”. Il tema del ritorno nella propria casa, i ripetuti tentativi dei bambini per ritrovare la strada di casa, la gioia immensa del padre nel rivederli, danno il senso del profondo attaccamento dei bambini alla loro terra, all’ambiente in cui sono nati e cresciuti. Le mancanze del padre nei confronti dei figli sono superate dal desiderio di ritornare nella propria dimora. E’ utile sottolineare come il senso di radicamento sia rintracciabile anche in altri brani grazie alle ripetizioni delle espressioni: “tornare a casa”, “strada di casa”, “trovare un modo per ritrovare il sentiero”, ecc... I termini riconducono al legame dei personaggi con la famiglia e all’appartenenza alle proprie radici.

4. Chiave di lettura: “I paesaggi della mente”

Nell'ottica geografica, come affermano Lando e Voltolina¹⁰, il testo letterario è in grado di esprimere e valorizzare la ricchezza dell'esperienza umana attraverso la descrizione di situazioni interiorizzate, personali e vissute, che si configurano in *significati pensati* che l'autore riesce a trasmettere attraverso il linguaggio narrativo. "In questo modo, il testo viene inteso come un veicolo che va ben oltre il semplice ruolo di *fonte dati e informazioni* per diventare elemento nodale di quei complessi sistemi simbolici connessi alle relazioni uomo/luogo, società/territorio cultura/paesaggio"¹¹.

Sempre in Lando e Voltolina¹², le tipologie di base, connesse ai vari "paesaggi della mente", sono quattro e si riconducono alle seguenti tematiche: radici/sradicamento, interiorità/esteriorità, casa/lontananza.

- Il senso di "topofilia e appartenenza";
- la "topofobia" ed il desiderio di fuga;
- la libertà e il desiderio di viaggiare;
- lo sradicamento e l'alienazione.

Lettura della fiaba. Nel testo narrativo sono espresse tutte le tipologie dei paesaggi della mente. Anche in questo caso mi soffermerò su quelle che ritengo più significative per lo sviluppo del percorso didattico: il senso di "topofilia e appartenenza" e "il senso di sradicamento".

Il senso di "topofilia e appartenenza", è legata "all'idea dell'interiorità della casa". "Esprime la tranquillità e l'equilibrio emotivo che infonde la sicurezza dell'essere radicati"¹³. "*Finalmente scorsero, in lontananza, una casetta molto strana. Chi mai può abitare in mezzo al bosco? Mormorò Gretel. Chiunque sia, di sicuro ridarà qualcosa da mangiare e poi ci indicherà la strada! Esclamò Hansel. Su corri!*". La casa, per i bambini, è evidentemente il luogo della sicurezza e della serenità. E loro si fidano ciecamente. "*Quando furono arrivati, fecero una piacevole scoperta: la casetta non era altro che un enorme, fantastico dolce! Le pareti erano di marzapane, il tetto di cioccolata, e persino i fiori erano caramelle, bignè alla crema, cannoli di panna, crostate, torroni ... Evviva! Gretel dimenticò di colpo le sue paure. Non avevo mai neppure sognato che esistessero tante cose buone!*". Anche il cibo è fonte di assicurazione. Come afferma Bettelheim¹⁴, la casa di marzapane rimanda al rapporto madre-bambino: la casa simboleggia il corpo della madre che dà nutrimento al proprio figlio.

Il senso di sradicamento tipica di chi è lontano da casa si coglie in questo brano: “Il bosco era buio e fitto, e Hansel e Gretel , che non si erano mai avventurati così lontano, non lo conoscevano affatto. Andarono da una parte, poi provarono ad andare dall’altra, ma i loro sforzi rimasero del tutto inutili: dopo qualche ora capirono che si erano completamente perduti. Hansel e Gretel continuarono ad aggirarsi nel bosco per tre giorni e tre notti, senza sapere dove andavano, ma con la speranza di ritrovare la loro casa. Erano stanchi e affamati, pieni di paura. Hansel si sforzava come meglio poteva di far coraggio alla sorellina, ma anche lui era sempre più preoccupato”.

5. Chiave di lettura: La cultura e la coscienza etnico-territoriale”

E’ di grande interesse per la didattica della geografia cogliere nei testi letterari la coscienza del territorio che un autore esprime. L’immagine del territorio che l’autore ci fornisce, va oltre la sua capacità di descrizione perché rivela la sua personale interpretazione e riflessione sulla società in cui vive.

Lettura della fiaba. L’analisi interpretativa proposta non verrà utilizzata con i bambini delle classi seconde in quanto non apporta un contributo significativo ai fini del lavoro proposto; tuttavia, può risultare un’ipotesi da sviluppare nelle classi successive. L’immagine della realtà è ben espressa nelle espressioni riferite alla povertà, alla difficoltà di sopravvivenza per molti strati della popolazione di quel tempo. La fiaba ha certamente origine nel Medioevo, epoca in cui la scarsità di cibo e la diffusione della fame facevano dell’infanticidio una pratica comune.